

MANOVRA 2022/Tra le novità c'è pure il sostegno ai mini-enti in difficoltà economiche

Un ritocco anche agli assessori

Effetto a catena dall'aumento delle indennità dei sindaci

DI MATTEO BARBERO

L'aumento delle indennità dei sindaci trascina verso l'alto anche le buste paga di assessori e presidenti dei consigli comunali. L'art. 146 del disegno di legge di bilancio (si veda *ItaliaOggi* del 29 ottobre scorso) prevede la possibilità di incrementare l'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario in misura graduale per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e in misura permanente a decorrere dall'anno 2024, sulla base del trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni. L'aumento dovrà essere contenuto entro un massimo che va dal 100% per i sindaci metropolitani al 16% per quelli dei comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti. Aumenti destinati a riflettersi sulle somme da corrispondere anche ai componenti delle giunte e a coloro che presiedono le assemblee locali. L'ammontare dell'indennità degli assessori è proporzionale a quella dei sindaci. La proporzione varia a seconda della classe demografica dell'ente locale: nei comuni fino a mille abitanti l'assegno si ferma al 15% di quello del primo cittadino e via via cresce fino ad arrivare al 65% nei comuni con più di 500 mila abitanti. Per quanto riguarda, invece, i presidenti dei consigli comunali, l'art. 5 del dm 119 del 2000 fissa le misure dell'indennità prevedendo la corresponsione: i) ai presidenti dei comuni con popolazione fino a mille abitanti di un'indennità mensile di funzione pari al 5% di quella prevista per il sindaco; ii) ai presidenti dei consigli di comuni con popolazione superiore a mille e fino a 15 mila abitanti un'indennità pari al 10% di quella prevista per il sindaco; iii) ai presidenti dei consigli di

comuni superiori a 15 mila abitanti è corrisposta un'indennità mensile di funzione pari a quella degli assessori di comuni della stessa classe demografica. Lo Stato fornirà un sostegno finanziario di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023, e di 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, incrementando il fondo già stanziato dal dl 124/2019 (il che porrà la questione sull'obbligo o meno di cofinanziamento a carico dei bilanci locali). Non si spengono, però le polemiche legate alla modulazione degli aumenti, che penalizzano i comuni più piccoli, con una riduzione dal 19% al 16% rispetto alla originaria formulazione approvata dalla Commissione affari costituzionali per 5.500 mini enti che vanificherebbe largamente la bontà dell'iniziativa legislativa.

Nuovo fondo per lo sviluppo delle montagne, ulteriore contributo per la rigenerazione urbana dei comuni, sostegno ai piccoli comuni in difficoltà economiche e una nuova iniezione di risorse per il sociale sono invece le altre principali novità per gli enti locali contenute nella manovra presentata dal Governo.

Fondo per le montagne italiane. Con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, il fondo potrà finanziare un ampio spettro di interventi che vanno dalla tutela e promozione delle risorse ambientali dei territori montani alle iniziative volte a ridurre i fenomeni di spopolamento. Sarà il ministro per gli affari regionali e le autonomie a gestire la misura e potrà anche destinare le somme a specifici progetti da esso individuati.

Rigenerazione urbana. Arriva una nuova tranche di fi-

nanziamenti in aggiunta a quella prevista dalla manovra 2020, che era riservata ai comuni con più di 15 mila abitanti. In questo caso, invece, il focus è sugli enti che si trovano al di sotto di tale soglia demografica, anche se la formulazione dell'art. 136 è piuttosto equivoca, giacché parla di «comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentano una popolazione superiore a 15.000 abitanti». Saranno finanziati progetti volti a contrastare fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Contributo per i comuni fino a 5 mila abitanti in difficoltà economiche. Si tratta di una misura a tantum (50 milioni solo sul 2022) a favore dei mini-enti caratterizzati da spopolamento, reddito medio pro capite inferiore di oltre 3 mila euro rispetto alla media nazionale e indice di vulnerabilità sociale e materiale) superiore alla media nazionale.

Nuove risorse per il sociale. L'art. 143 del ddl conferma il trend di incremento del fondo di solidarietà comunale con vincolo ai servizi alla persona: ai fondi già stanziati dalla legge di bilancio 2021, si aggiungono quelli per gli asili nido (44 milioni dal 2022 che diventeranno 113 nel 2023). Anche queste risorse dovranno essere finalizzate a perseguire gli «obiettivi di servizio» che saranno individuati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, con il supporto di «esperti del settore» che lavoreranno gratis. Da segnalare anche la conferma, sia pure su importi più modesti (80 milioni per il 2022 e 600 a regime nel 2031), dei fondi per l'esercizio delle funzioni fondamentali varati a seguito dell'emergenza Covid.

© Riproduzione riservata

